

Pensioni, giallo sui tre mesi in più

Le simulazioni con i nuovi requisiti, poi la smentita dell'Inps. Lo stop della Lega e Durigon attacca l'istituto

di **Enrico Marro**

ROMA Giallo e bufera sull'aumento dei requisiti necessari per andare in pensione dal primo gennaio 2027, quando, secondo la legge, scatterà il nuovo adeguamento alla speranza di vita, che, secondo le attese, dovrebbe comportare un ritardo di tre mesi del pensionamento.

La denuncia della Cgil

Ieri la Cgil ha denunciato di aver scoperto, attraverso la sua rete di patronati, che gli applicativi dell'Inps fanno decorrere le pensioni del 2027 con un aumento di tre mesi dei requisiti e poi di altri due mesi dal primo gennaio 2029. In pratica ci vorrebbero 67 anni e 3 mesi di età (oltre che 20 anni di contributi) per andare in pensione di vecchiaia dal 2027 e 67 anni e 5 mesi dal 2029. E 43 anni e un mese di contributi (indipendentemente dall'età) per andare in pensione anticipata (un anno in meno per le donne) dal 2027 e 43 anni e 3 mesi dal 2029 (un anno in meno per le lavoratrici). Il governo, accusa la Cgil, avrebbe tenuto nascosta la notizia, con l'Inps che si sarebbe portata avanti pur in mancanza del decreto ministeriale richiesto dalla legge.

La smentita dell'Inps

L'istituto di previdenza guidato da Gabriele Fava ha replicato alla Cgil con una smentita laconica e inefficace: «L'Inps smentisce l'applicazione di nuovi requisiti pensionistici.

L'Istituto garantisce che le certificazioni saranno redatte in base alle tabelle attualmente pubblicate». Inefficace perché subito dopo è stato il sottosegretario al Lavoro e vice-segretario della Lega, Claudio Durigon, a intervenire prendendosi la propria parte: «L'aumento dei requisiti per andare in pensione fatto trapelare in maniera impropria e avventata dall'Inps non ci sarà. Nel momento in cui si registrasse un aumento effettivo dell'aspettativa di vita, come Lega faremo di tutto per scongiurare questa ipotesi».

I calcoli dell'Istat

In realtà, l'ipotesi è concreta. Visto che l'aumento di tre mesi dei requisiti dal 2027 era stato anticipato lo scorso ottobre dal presidente dell'Istat, Francesco Maria Chelli, in un'audizione alle commissioni di Camera e Senato. E anche la Ragioneria generale dello Stato, nel suo ultimo rapporto sulle tendenze della spesa previdenziale, avvertiva che «l'incremento della speranza di vita per l'anno 2023 è risultato superiore alle previsioni», concludendo che, se il maggior aumento fosse confermato a consuntivo dall'Istat, «l'adeguamento previsto con decorrenza 2027 risulterebbe di tre mesi» e di altrettanto dal 2029. Insomma, nonostante il clamore e il probabile pasticcio fatto dall'Inps l'aumento dei requisiti appare inevitabile a meno di una decisione contraria del governo, come quella presa con la manovra 2019 dal governo Conte 1 che bloccò fino al 31 dicem-

bre 2026 gli adeguamenti biennali del requisito per la pensione anticipata.

Rischio esodati

«Nonostante il governo abbia tanto annunciato il superamento della legge Monti-Fornaro, la realtà dimostra l'opposto», attacca la segretaria confederale della Cgil, Lara Ghiglione. Considerando che ai requisiti per la pensione anticipata bisogna sommare la «finestra» di tre mesi per la decorrenza dell'assegno, sottolinea il responsabile dell'Ufficio politiche previdenziali della Cgil, Ezio Cigna, significa che «un lavoratore potrà andare in pensione anticipata solo dopo 43 anni e mezzo di lavoro, altro che Quota 41!». La classe più penalizzata sarebbe quella dei nati nel 1960, già rimasti fuori da Quota 100. Ma c'è anche il rischio di creare nuovi «esodati», dice la Cgil: in particolare i lavoratori che hanno aderito a piani di isopensione o scivoli di accompagnamento alla pensione, che potrebbero trovarsi per alcuni mesi senza tutele.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

70

anni

l'età minima che dovranno raggiungere i lavoratori per avere diritto alla pensione di vecchiaia nel 2067

